

STEFANIA L.

“ GOCCE D'AMORE ”



di Stefania L.



Foto di copertina:

Ariel Gonzalez, “ Gocce d'amore ”

“ Gocce d'amore ”

Stampa digitale del 16 maggio 2007

Realizzato da: Raffaele Innamorato



“ Nota sui diritti d'autore ”

I diritti dei testi e delle immagini pubblicate su questo ebook, sono e restano di proprietà dei rispettivi autori.

Questo ebook può essere liberamente distribuito a mezzo internet, pertanto, ogni riproduzione, anche parziale, non preventivamente autorizzata dall'autore è da ritenersi una violazione del diritto di copyright. Sono consentite copie cartacee per esclusivo uso personale. Ogni altro utilizzo è da considerarsi vietato e perseguibile a norma di legge.

Tutti i diritti di copyright sono riservati.

Sommario

Introduzione & intervista	Pag. 3
Ringraziamenti	Pag. 6
Le tue mani	Pag. 7
Anime intrecciate	Pag. 7
Aliti d'amore	Pag. 8
Sete di noi	Pag. 8
Respiro nel respiro	Pag. 9
Le tue labbra	Pag. 9
E' il vento	Pag. 10
Fermati se puoi...	Pag. 10
Lascia che la tua mano	Pag. 11
Il mio mondo interiore	Pag. 12
Accenderò una stella	Pag. 13
Partenza per un lungo dove	Pag. 14
Il primo sguardo	Pag. 14
Affettività ingabbiata	Pag. 15
Prestami i tuoi occhi	Pag. 16
Ballerò con te	Pag. 17
Il rumore dell'alba	Pag. 18
L'onda del cuore	Pag. 19
Il profumo dei tuoi sogni	Pag. 20
Bevo i miei pensieri con sorsi audaci	Pag. 21
Gocce di noi	Pag. 22
Solo tra le tue mani	Pag. 22
Un'altra me	Pag. 23
...te	Pag. 23

“ Introduzione & intervista ”

a cura di Raffaele Innamorato

“...non capii mai perchè il sole chiuse i propri occhi; tuttavia, la luna mi sorrise: sapeva della mia musica, delle mie parole...di me.

Ho vissuto nel loro amore, abbigliandomi di quel velluto blu che è la notte e delle labbra di lui, che sono state memoria e vita dei miei ricordi.

L'ho amato, e i suoi pensieri erano note oscure, blues, di chi sa raccontarsi senza parlare di se...

Ho vissuto con lui, con la mia età che maturava di giorno in giorno e con la musicalità della sua voce: uno spartito ispirato dal nostro amore, nato nella notte, e dalla notte nascosto.

Ho pianto, e nel vento, solo l'eco della mia passione: del mio silenzio... ”

Adoro pensare, che le poesie di Stefania L., non avranno mai fine, e che quelle parole, in apparenza sussurrate, resteranno nell'animo di chi saprà apprezzarle.

E' un'autrice che non riesce a nascondere nulla delle proprie emozioni, e del suo inestimabile dono dovremmo esserne grati. Sa del silenzio, e la sua voce, un temporale metaforicamente nascosto tra le sbarre di una prigione. I suoi personaggi, conservano ferite dell'animo mai rimarginate, e quei singhiozzi fatti di lacrime, parlano dall'interno, con quelle gocce che l'amore a volte dimentica: ma non questa volta.

“Gocce d'amore” è l'alibi di una vita impressa in quel silenzio che è l'eterna ricerca di se stessi, ed io sono grato al destino – mi correggo, all'amicizia – che mi ha concesso quest'opportunità.

Rileggo queste poesie, e in me, una grande emozione, una rinascita da quel vuoto che rappresenta la vera entità della vita, la gioia di quelle lacrime nate dalla perdita di ciò che si è amato veramente.

L'ultimo inchino che ho acconsentito alle mie lacrime – e in questo pensiero credo di racchiudere la vera anima di Stefania L. - è stato l'altra sera, quando, un temporale di nome “Novecento”, tra le metaforiche tonalità della sua musica, e dall'aggressiva passionalità delle sue note, ha pianto con me. Parlo di una pellicola e dell'idea italiana di fare cinema: “La leggenda del pianista sull'oceano”.

Stefania L., nella sua intervista parla di un sogno: una collaborazione con Alessandro Baricco, uno scrittore a mio parere, sempre pregno di innovatività e che sa imprimere ai propri personaggi la giusta eleganza malinconica che dovrebbe essere parte della nostra memoria. Baricco – Stefania L., penso che siano di pari livello, ma, a volte, è la fortuna la giusta rappresentante di un vero artista.

Rapisco questo pensiero, degno ispiratore della mia introduzione, che è tratto dal monologo “Novecento” di Alessandro Baricco, e so con certezza, che vive in quell'emozionante cuore di nome Stefania L.: *“Non è quel che vidi che mi fermò. E' quel che non vidi. In quella sterminata città c'era tutto tranne una fine. Quel che non vidi è dove finiva tutto quello. La fine del mondo. Un pianoforte invece ha i suoi tasti che iniziano e che finiscono. Tu sai che sono 88, su questo nessuno può fregarti. Non sono infiniti loro. Tu sei infinito”*

Penso che sia uno tra i più straordinari monologhi del cinema italiano, e a questo proposito, ho voluto fare una domanda pre-intervista, che come un indelebile refrain, ne accusavo già la risposta.

Stefania, nei panni di “Novecento”, nel finale del film, avresti avuto il coraggio di abbandonare quella nave?

Ho ricevuto una risposta secca che terrò per me gelosamente... ma so già che la conoscete...

1- L'eco del silenzio è al suo primo compleanno, e per questo, ammirato dalla tua idea, ho sviluppato quello che rappresenta un regalo per tutti i tuoi amici e lettori. Perché proprio “gocce d'amore”?

Perché la complessità dell'amore è tale da pensare alle gocce come a sfumature di tanti modi d'amare. Ogni poesia è una goccia del mio sentire nel mare dell'amore ma è pur vero che senza queste singole gocce non esisterebbe quel mare.

2- Sguardi che s'incontrano, labbra che si sfiorano, le lacrime... sono alcune delle tematiche che affronti nei tuoi versi. Parlaci d'amore, ma soprattutto, perché bisogna amare l'amore?

Io credo che sia necessario prima di tutto amare se stessi, solo così si può arrivare ad amare anche gli altri. L'amore non è possesso, l'altro non è una nostra proprietà, un oggetto che ci appartiene. Chi ama veramente sa lasciare quello spazio vitale di cui tutti abbiamo bisogno.

Come diceva Erich Fromm: "L'amore maturo è unione a condizione di preservare la propria individualità, la propria integrità. Nell'amore due esseri diventano uno e tuttavia restano due".

Nessuna persona deve servire per compensare il vuoto dell'altro. Ognuno di noi dovrebbe aver raggiunto la propria completezza, la persona che sceglieremo sarà solo quella che viaggerà con noi lungo lo stesso sentiero in un percorso di evoluzione reciproca.

3- Conoscendo la tua solarità, mi chiedo: “perché la solitudine, l'abbandono, il silenzio e l'esigenza di indossare vite non tue, hanno voce predominante nei tuoi racconti?”

Perché anche quelle sono “vite mie”. Sono sensazioni che mi appartengono, che ho vissuto, che ho percepito sulla mia pelle. Solo quando hai conosciuto il buio puoi imparare ad apprezzare la luce e all'inizio anche la fiavole luce di una candela può accecarti.

Il mio profilo da sempre è stato tracciato da una linea di malinconia che però ha potuto convivere con quella solarità di cui parli e con quell'ironia che credo sia sempre stata il mio punto di forza.

Di sicuro, come si può notare soprattutto nei miei racconti, io sono affascinata dagli “ultimi”. Dalle persone che vivono ai margini della società e che nei miei scritti cerco sempre di nobilitare. Mi capita di pensare quale è stata la loro vita prima di arrivare a quel bivio, prima di girovagare senza meta per la città o dormire su un marciapiede. Vite tanto diverse dal nostro quotidiano da non riconoscerle più come nostre. E mi piace soffermarmi sui volti scolpiti dalla sofferenza cercando di leggere oltre.

4- Comprendere la propria creatività significa conoscere se stessi. Com'è nata la tua passione per la scrittura? Parlaci della tua prima esperienza d'autrice.

Credo che per affinare l'amore verso la scrittura sia necessario prima di tutto avere la curiosità di leggere. Leggere tanto e di tutto.

Leggere per incamerare vocaboli, tecniche narrative diverse. Se poi si ha dentro la voglia irrefrenabile di esternare le proprie emozioni ed il proprio vissuto emotivo attraverso le parole, allora tutto viene da se.

Ho scritto le mie prime vere poesie verso i 15 anni, in pieno conflitto adolescenziale. Se le rileggo ora mi capita di sorridere.

5- Se dovessi parlare delle tue passioni, certamente, ti chiederei del tuo amore per la lettura. Quali sono i tuoi autori preferiti? Ti piacerebbe collaborare con uno di loro? Perché?

Il libro che più di tutti mi ha “segnato” emotivamente è stato Oceano Mare di Alessandro Baricco. Letto forse in un periodo della mia vita in cui ero più sensibile a certe sfumature psicologiche. Colpita dal suo stile, dalla sua capacità di rappresentare le emozioni, dall’abilità di andare oltre. Mi colpì la fragilità del personaggio di Elisewin perché la sentivo molto vicina a me. Di Baricco poi ho letto tutto e ammetto che non sempre mi è piaciuto. Ma credo che abbia scritto autentici capolavori. Il monologo teatrale Novecento da cui Tornatore ha tratto il film “La leggenda del pianista sull’oceano” mi è rimasto dentro. Ogni parola, ogni sensazione l’ho indossata come un vestito.

Ecco vorrei collaborare con Baricco per rendermi conto di quanto sia affine il nostro sentire.

Altri autori che mi piacciono sono: Fernando Pessoa e di recente ho scoperto Erri de Luca. Un libro in particolare “Non ora, non qui” che ho letto con avidità e riletto più volte fino a logorarne le pagine.

6- “Fermarmi è l'ultima delle mie mete.” Con questo pensiero si può conquistare quella parte di mondo che potrebbe fare parte della tua vita. Stefania L. diventerà mai autrice dei propri sogni? Quali sono i tuoi progetti futuri?

Il mio sogno di bambina era quello di fare la giornalista. Oggi ti posso dire che il mio sogno è quello di continuare a scrivere anche perché non potrei farne a meno e chissà, magari un giorno proverò a pubblicare qualcosa.

7- Riproponendoti una nuova intervista tra cinquant'anni, come vorresti sia cambiata la tua vita? Perché?

Tra cinquant’anni spero di poter rispondere dicendoti che la vita mi ha dato più di quanto io abbia chiesto e che quelle che erano le mie aspettative di allora sono state ampiamente superate. Forse è solo utopia ma pensiamo positivo.

8- L'ultima domanda, per un intervistatore, rappresenta la fine di una, sempre, straordinaria esperienza; è l'arrivederci per un nuovo incontro, è la fine di un'intervista che darà vita ad una prossima rinascita...

E' una domanda non domanda che esige delle risposte...chiudi gli occhi e dicci quello che stai pensando.

Buio e silenzio. Penso alla prima frase della mia prossima poesia.

“ Ringraziamenti ”

a cura di Stefania L.



“Gocce d'amore“ è la mia prima raccolta di poesie; un prezioso regalo per tutti quelli che mi hanno seguito in questo primo anno di vita del mio blog. Non potrei citare tutti gli amici che ho conosciuto e dai quali ho ricevuto e continuo a ricevere manifestazioni di autentico, sincero affetto.

Sicuramente un grazie speciale lo devo a Raffaele, non solo perché è stato lui a condurmi per mano in questa sorta di mondo parallelo permettendomi di fare un'esperienza stimolante, interessante e che mi ha arricchito profondamente. Lo devo ringraziare anche per la magnifica e commovente presentazione che mi ha fatto.

Un grande ringraziamento lo devo anche ad Ariel per avermi prestato una delle sue foto per la copertina di questo ebook.

Grazie Raf e grazie a tutti voi che siete così tanti.

Vorrei nominarvi tutti ma correrei il rischio di dimenticare qualcuno. Ognuno di voi è un piccolo puntino luminoso che ha contribuito ad illuminare le poesie e i racconti che mi sono diletta a scrivere.

Vi voglio bene e vi abbraccio tutti con immenso affetto.

Stefania L.

“ Le tue mani ”

Le tue mani
ad esplorare la mia voglia di te
in percorsi di baci
che rubano pensieri.
Le sento denudare i miei sensi
e scivolare lascive su labbra dischiuse
a baciare respiri.
Le vedo tracciare i sentieri che conducono a me
mentre chiudo gli occhi
in attesa dell'ultimo sussulto di vita.

“ Anime intrecciate ”

Le mie labbra
a disegnare i confini del tuo piacere
mentre mi spogli delle mie fantasie
e mi vesti di respiri ansimanti.

Muto cercarsi in languidi gemiti
tra gocce di rugiada su pelle di velluto
e carezze di sussurri su anime intrecciate.

“ Aliti d'amore ”

Avvolte nella nebbia
parole evaporate da labbra dischiuse
a cercare le tue.
Aliti di anime
bramose di corpi
respirano nuvole di noi.

“ Sete di noi ”

Scivola lenta la mia bocca
dischiusa sulla tua,
sapori di umide labbra
a dissetarci di noi.

“ Respiro nel respiro ”

Nei miei occhi i tuoi occhi,
sul mio corpo la tua pelle,
sulle labbra il sapore dei tuoi baci.

Una danza di corpi a sfiorare l'infinito,
ad esplorare i confini dell'estasi.

E le tue mani sul bordo estremo
dell'ultimo mio respiro
nel tuo respiro.

“ Le tue labbra ”

Il calore delle tue labbra
sui miei occhi
ad asciugare le lacrime,
a bere la mia tristezza.

Le mie ciglia
ad accarezzare il tuo respiro
che come un soffio sull'anima
placa i miei sussulti.

E poi.....

E poi il sapore delle mie lacrime
dalle tue labbra sulle mie labbra.

“ E’ il vento ”

E’ il vento.
E’ solo il vento che adesso mi porta il profumo della tua pelle
ed il calore del tuo respiro.
Folate di te tra i vicoli di questa città
come carezze lievi di mani assenti.

“ Fermati se puoi...”

Ancora un momento.
Concedimi solo un attimo di tutto il tempo
che hai negato a te stesso.
Fermati se puoi e se vuoi ascoltami.
Sentirai una voce che non conosci
dire cose che non sai;
vedrai occhi che non hai mai guardato
leggere pensieri mai scritti;
avvertirai la carezza di mani sconosciute
indugiare tra le pieghe della tua anima.
Fermati se puoi e se vuoi
lascia che io incida i miei battiti
sul tuo cuore.

“ Lascia che la tua mano ”

Lascia che la tua mano
s'impigli tra i miei capelli.
Lascia che chiuda i miei occhi
con un gesto che sia da me sentito lieve
come il pensarlo.
Lascia che la tua mano
sfiori il mio volto
con la delicatezza di una piuma.
Lasciala indugiare tremante
sulle mie labbra a disegnare
il contorno dell'infinito.
Lascia che la tua mano
delimiti i confini della mia felicità e poi.....
.... poi fa che quella felicità sia polvere
lanciata in aria
all'allegria dei venti.

“ Il mio mondo interiore ”

Sei arrivato nella mia vita in punta di piedi,
con tutta la discrezione di cui avevo bisogno,
con tutta la sensibilità che avevo solo sognato.

I tuoi occhi sapevano andare oltre
fino a vedere il dolore dietro un sorriso,
fino a sentire la voce del mio silenzio.

Ti ho sorpreso ad ascoltare quella voce.

Ho seguito il tuo sguardo dentro di me,

hai indugiato sui miei paesaggi interiori,

hai osservato le cornici che inquadravano le mie sensazioni,

hai accarezzato le rilegature dei miei pensieri.

Hai scandagliato il mio mondo interiore

con la profondità di chi dalla vita è stato segnato,

con il coraggio di chi ormai non ha più paure.

E in un attimo non avevo più difese

perchè non c'era più niente da cui difendermi.

Così ho slacciato da me il sogno della mia vita

e te l'ho regalato.

Perchè quel sogno eri tu.

“ Accenderò una stella ”

Nei miei occhi la notte,
per anni quel buio affamato di me
a divorare l'eco dei miei silenzi.

E quel freddo a regalarmi brividi di paura.

Nessuno mai mi ha insegnato
ad accendere le stelle.

Poi, dal nulla, tu.

Con la carezza di uno sguardo
hai illuminato la notte per me.

Con pazienza hai cominciato a trasformare
la mia assenza in una presenza sfumata
e poi in una vita avida di vita.

Questa sera accenderò una stella per te.

“ Partenza per un lungo dove ”

Un treno fermo sullo sfondo del mio campo visivo.

Il brusio senza voce di una folla che non vedo.

Qualcuno mi urta violentemente senza sfiorarmi.

Vacilla solo il mio cuore basculante.

Io e te davanti a quel treno fermo

che presto partirà per un lungo dove.

E guardandoci negli occhi respiriamo noi

per un tempo che nessuna lancetta misurerà mai.

“ Il primo sguardo ”

Bastò quel primo timido sguardo
perché ti insinuassi
nell'intervallo che c'è fra me e me.

Ho gridato il tuo nome senza saperlo
e senza voce l'ho urlato al vento.

Non so come tu abbia fatto a sentirmi
nè a leggere dentro di me
cose mai scritte.

So solo che da allora le cose a cui assisto
sono uno spettacolo con un altro scenario.

“ Affettività ingabbiata ”

So che chi non è mai stato amato
fa fatica ad amare e chi non può amare
fa fatica a vivere.

Così dopo anni mi ritrovo a pensare a te,
a quei moti dell'anima che si fermavano
in gola soffocandoti.

Non lo hai mai compreso allora
ma quei gesti pensati e trattenuti
io li ho osservati ed amati;
quelle parole cercate e mai dette
io le ho ascoltate tutte;
quelle lacrime mai scese
io le ho asciugate.

Mi sentivo un'intercapedine vuota
tra emozioni sospese.
Non avrei potuto darti altro di me
nè ti avrei permesso di togliermi altro.

Se ti incontrassi oggi,
ti prenderei la mano e la farei scivolare
sulla mia guancia in una carezza che tu
non faresti mai.

Così dopo anni mi ritrovo a pensarti,
mi chiedo quante battaglie avrai vinto
nella tua guerra con le emozioni,
se la tua affettività è ancora ingabbiata
o se sei riuscito a spiccare il volo.

Eppure quando penso a te io guardo in alto....

“ Prestami i tuoi occhi ”

Prestami i tuoi occhi
perchè io possa vedermi come tu mi vedi.

Mi piace il modo in cui ricami
la ragnatela delle mie emozioni,
un filo così fragile che solo le tue mani
riescono a non spezzare.

Mi piace il modo in cui riesci
ad ubriacarti di me e a colorarmi
un mondo senza margini nè confini.

Mi piace il modo in cui cerchi
di insegnarmi a danzare in quel mio spazio
così infinito di cui ignoravo l'esistenza.

Ma dov'eri quando la vita mi è passata accanto
e senza sfiorarmi mi ha calpestata?

Prestami i tuoi occhi
perchè io possa amarmi come mi ami tu.

“ Ballerò con te ”

Ho visto il mio nome in fondo al tuo sorriso.
Per un attimo l'ho fotografato,
ne ho scomposto le lettere
e ad una ad una le ho ricamate sul tuo cuore.

Ti ho visto fuggire senza muoverti,
dal riflesso del sole nei tuoi occhi
ho accarezzato il mondo in cui ti sei rifugiato.

Soffice culla di emozioni passate.

Ti ho osservato danzare sulle onde di un mare in tempesta,
abili ed eleganti passi per schivare la realtà,
equilibrista sull'orlo di te stesso.

In punta di piedi entrerò nel tuo mondo segreto,
seguirò la danza dei tuoi pensieri in fuga
e da quel giorno ballerò con te.

“ Il rumore dell'alba ”

Il rumore dell'alba mi ha svegliato questa mattina,
ho visto quei colori tenui sulla tela del cielo
disegnare il mio nome
ed ho sentito la tua voce che mi chiamava.

Ho tracciato con un dito parole d'amore sul tuo torace,
scrivendole al contrario
perchè tu potessi leggerle dall'interno.

Ho massaggiato il tuo corpo con le sole ciglia
mentre una lacrima sfuggita alla mia felicità
dissetava la tua sete di me.

Mi sono regalata un sorriso
e l'ho incastonato tra una carezza ed un bacio.

E mentre l'alba continuava a guardarmi
questa mattina ho giocato con la felicità.

“ L'onda del cuore ”

Era un cuore abbandonato
sulla riva di un mare d'inverno.

Non molto vicino all'ultimo
lembo di sabbia bagnata dall'acqua
nè troppo lontano.

Sfuggito allo sguardo dei passanti di giorno,
dimenticato dal chiarore della luna di sera.

La sabbia sulla quale giaceva,
come una clessidra immaginaria
scandiva inesorabile il passare
di un tempo senza tempo.

Finchè un giorno,
un giorno come tanti
ma non uno dei tanti giorni,
un'onda più impetuosa e forte delle altre
andò a toccarlo
come a sfiorare un destino.

Bastò quell'incontro,
quella carezza di acqua salmastra
perchè il cuore tornasse a pulsare.

Poi quella stessa onda tornò
con uno slancio maggiore e se lo portò via con se.

Oltre la riva di quel mare d'inverno.

“ Il profumo dei tuoi sogni ”

Sono rimasta sveglia ad ascoltare il tuo sonno leggero,
nel buio della notte ho respirato il tuo respiro
ed il profumo dei tuoi sogni.

Ho seguito il loro corso utilizzando le immagini
come gradini per altre immagini.

E gradino dopo gradino sono arrivata
a sfiorare la tua parte più nascosta.

Ho ripiegato i margini di quei sogni vestiti di me
e li ho riposti in un cassetto della mia anima.

Chissà se hai sentito la carezza del mio sguardo
in bilico sull'orlo del tuo mondo!

Poi ho aspettato le prime luci dell'alba
per trasformare i tuoi sogni in realtà.

“ Bevo i miei pensieri con sorsi audaci ”

E' una notte silenziosa
e l'immenso cala su di me
con tale leggerezza da intenerirmi.

Bevo i miei pensieri con sorsi audaci,
senza riuscire a placare quella sete
di vita intensa, di amori veri,
di gioiosa felicità che mi attanaglia.

Solo un rigurgito di amarezza
per le opere incompiute o mai cominciate.

Poi riesco a fermare un sogno.
Lo catturo tra i tanti, non sfugge,
non si divincola, si lascia afferrare
senza opporre resistenza.

In quel sogno ci sei tu.
Quel sogno sei tu.
Se solo mi lasciassi appartenere
ai suoni a cui dai voce,
forse riusciresti a dissetarmi.

“ Gocce di noi ”

Seguo la scia delle tue carezze.
Solchi di affettività rovente
in cui scorrono rivoli di sudore
ad irrigare terre sconosciute.

Gocce di noi
evaporano su lingue di fuoco,
ed è sapore di segrete intimità
su labbra avidi d'amore.

“ Solo tra le tue mani ”

Sento il tocco leggero delle tue mani
che esplorano il mio corpo,
che inciampano nei miei sospiri.
Sento la calda umidità della tua bocca
che mi percorre senza mai saziarsi,
che mi assapora senza mai dissetarsi.
E poi sento il mio desiderio arrendersi
e i miei sensi sciogliersi
solo tra le tue mani.

“ Un'altra me ”

Riflessa nello specchio

un'altra me.

Immagine che si appanna del tuo respiro
come nebbia posata sui vetri della mia anima.

E mi sorprendo a disegnare gesti mai fatti,
ingoiati da paure ancestrali.

E mi diverto a tracciare quel filo che mi conduce a te
inanellando perle di parole mai dette.

“ ...te ”

Mi tuffo in emozioni sconosciute e scendo giù.
Giù, fino all'azzurro fondale di un mare che ha il tuo sapore.

Ad occhi chiusi nuoto in un ignoto che mi avvolge
come tenero abbraccio.

Trattengo il tuo respiro dentro me
mentre sfilo lentamente i miei sogni,
poi li lascio scivolare sulla tua schiena nuda
e mi vesto di te.



L'eco del silenzio

<http://stefy71.splinder.com/>